

**Duran Duran**  
**Red Carpet Massacre**  
Epic/Sony&Bmg

Basta ascoltare l'iniziale *The Valley* per capire che la *reunion* dei Duran Duran, che risale a due anni fa, non è avvenuta per gioco bensì risponde ad un progetto ben delineato che continua oggi con la pubblicazione di questo *Red Carpet Massacre*. Il nuovo re del pop Justin Timberlake (nonché attore cinematografico avviato a brillante carriera) è produttore per Simon Le Bon e compagni di un altro tassello importante della loro discografia soprattutto con *Falling Down*, brano stampato anche su singolo. Registrato in tre diverse session, il nuovo album del gruppo racchiude dodici brani di notevole impatto esplorando tra l'altro nuove tematiche e sonorità pur mantenendo l'impronta originaria dei Duran e tenendo comunque d'occhio quel che il pubblico oggi richiede alle produzioni musicali. Altro contributo importante alla buona riuscita del lavoro è arrivato da Nate "Danja" Hills che con la sua chitarra ha sostituito Andy Taylor. Brano di grande spessore è anche *Dirty Great Monster* infarcito di sonorità anni Settanta che va a sfociare nella conclusiva *Last Man Standing*. In definitiva, una ritrovata band che ha saputo e voluto tagliare con quel che è stato il suo passato rinnovando la propria proposta nel migliore dei modi. Scarno invece il libretto interno al cd.

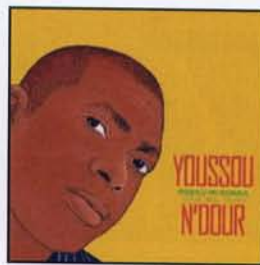
**Centenaire**  
**Centenaire**  
Chief Inspector/5ive Roses

Assemblato l'organico strumentale - chitarre, charango, violoncello, organo, percussioni - i Centenaire hanno aggiunto suoni naturali (fuoco, acqua, fruscii di piante) e voci per creare un impasto sonoro che sembra la risultante di un processo naturale, come lo sbocciare di un fiore o il cadere delle foglie in autunno. Le influenze dichiarate sono Robert Wyatt, Delta Blues, Van Morrison, Penguin Café e innumerevoli altre, ma quella che sembra chiara



sin dalla prima traccia, la splendida *Norway*, deriva dagli High Llamas - il che, in fondo, è una conferma visto che la formazione di Sean O'Hagan ha sintetizzato un pop melodico che da Wyatt arriva ad abbracciare persino John Barry ed Ennio Morricone. Spesso si parte da un reticolato di strumenti a corda, con plettri e pizzicati, sul quale voci ed altri suoni si inseriscono in libertà espressiva e senza seguire rigidi schemi (*Strong*). Lo sviluppo dei brani è imprevedibile, cosa che spiazza e sorprende piacevolmente (un esempio: *Swan*). Tutto registrato in presa diretta, l'album è davvero un magnifico esordio per il quartetto francese i cui componenti, non certo nuovi ad esperienze musicali di questo tipo (*My Jazzy Child*, *Domotic*), trovano nell'unione dei talenti il pretesto per liberare una positiva creatività.

Susanna Buffa

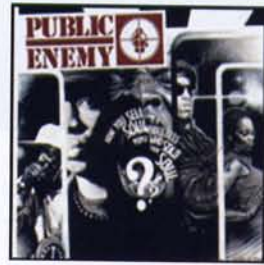


**Youssou N'Dour**  
**Rokku Mi Rokka**  
**(Give And Take)**  
Nonesuch/Wea

Non sempre, nel corso del suo cammino, Youssou N'Dour ci aveva abituato a lavori ispirati e ben fatti come *Rokku Mi Rokka*. Evidentemente, a partire dal 2004 con l'uscita dello splendido e mistico *Egypt* (Grammy Award per la world-music), il vocalist e compositore senegalese pare stia attraversando un periodo fertile e creativo. A differenza di alcune più superficiali e non del tutto riuscite commistioni del passato, oggi Youssou N'Dour si muove del tutto agevolmente fra forti richiami letterari e musicali al suo continente d'origine ed un eclettismo sonoro molto radicato. Il tutto contribuisce a creare composizioni rigorose ma godibili anche per un

pubblico più vasto. Non a caso viene usata una lingua come il pulaar (parlata dall'etnia africana peul) e si ripropone un duetto ormai famoso come quello con la grande Neneh Cherry (un po' defilata negli ultimi tempi ma ancora attiva fra Inghilterra e Svezia nel primo singolo tratto da *Rokku Mi Rokka*; si intitola *Wake Up (It's Africa Calling)* e non è volutamente così accattivante come il vecchio best seller *7 Seconds*. Si tratta, comunque, di una composizione di grande impatto, dal tipico suono africano ricco di percussioni che potrebbe avere buona popolarità grazie anche all'inconsueto messaggio di positività che ci porta dal Continente Nero...

Tonino Merolli



**Public Enemy**  
**How You Sell Soul To**  
**A Soulless People**  
**Who Sold Their Soul**  
Slam Jamz

Il nome dei Public Enemy è un punto di riferimento storico imprescindibile, che rimanda alla fase più epica dell'espansione della cultura hip hop; i PE, in particolare, di quel movimento che aveva star come i Beastie Boys e i Run DMC, incarnarono l'ala più politicizzata. L'influenza diretta del gruppo sui principali stili dell'hip hop attuale non deve però trasformarli in generali in pensione: la loro produzione discografica è sempre di alto livello e se la fama si è attenuata molto si deve all'accusa (controversa) di antisemitismo che i PE hanno ricevuto negli Usa. Questa nuova incisione, presentata assieme a un dvd ricchissimo di materiali, vede la formazione originale praticamente al completo, con un maestro Chuck D saldamente alla guida; maturità compositiva e freschezza interpretativa sono perfettamente coniugate in brani riflessivi e molto strutturati come *Long And Whining Road*; in altri casi, non meno pregevoli, prevale l'impatto emotivo (*Black is Back*, *Amerikan Gangster*). Nel complesso, è un disco *brass-oriented*, molto suonato, con belle parti di chitarra, tra Sly & The